

**Prima lettura** | **dal libro del profeta Osèa** Os 6, 1-6

**V**enite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci faserà. Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza.

Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora. Verrà a noi come la pioggia d'autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra».

Che dovrò fare per te, Èfraim, che dovrò fare per te, Giuda? Il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all'alba svanisce. Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: poiché voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocàusti.

**Salmo 50:** *Voglio l'amore e non il sacrificio.* (Rit.)

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;/ nella tua grande misericordia/ cancella la mia iniquità./ Lavami tutto dalla mia colpa,/ dal mio peccato rendimi puro. Rit.

Tu non gradisci il sacrificio;/ se offro olocàusti, tu non li accetti./ Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;/ un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Rit.

Nella tua bontà fa' grazia a Sion,/ ricostruisci le mura di Gerusalemme./ Allora gradirai i sacrifici legittimi,/ l'olocàusto e l'intera oblazione. Rit.

**Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!** *Oggi non indurite il vostro cuore, ma ascoltate la voce del Signore.* **Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!**

✠ **Dal Vangelo secondo Luca** | Lc 18,9-14

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti,

adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».



## LA NOTA BIBLICA

Per Gesù, requisiti della preghiera devono essere il rispetto amoroso verso gli altri, la fiducia filiale e la perseveranza. Egli rivela l'immagine genuina del Dio cui l'uomo si rivolge: quella di un Padre; allo stesso tempo, denuncia ogni forma di preghiera che possa deformare questa immagine. Come quando, invece di essere ricerca costante e sincera della volontà del Padre, essa diventa ricerca di sé stessi.

*Diciamo la verità: alcuni brani del Vangelo ci preoccupano non poco: siamo capaci di prendere ogni giorno la nostra croce? Ce la sentiamo di affrontare la porta stretta? Fino a quante volte siamo disposti a perdonare? E così via. Ma ormai abbiamo capito da che parte sta Gesù. Suoi sono i deboli, i poveri, gli scartati e – quasi si stenta a crederlo – i peccatori. E tutto questo, come la parabola che abbiamo letto oggi, è ciò che nel Vangelo, anziché preoccuparci, ci dà speranza e coraggio, ci dice che Gesù ci guarda, ci svela la sua misericordia, ci fa credere in Dio-amore. Così chi esce dal tempio “giustificato” non è il bravo fariseo convinto di aver fatto tutto per bene secondo la Legge, ma il povero pubblicano che non può far altro che riconoscersi peccatore e confidare nel perdono di Dio. È davvero così facile? Attenzione! Se pensiamo di essere salvati perché peccatori, cadiamo nello stesso errore del fariseo: ci sentiamo a posto. E, dopo tutti gli sforzi fatti per peccare il meno possibile, occorre che il riconoscersi peccatori sia – perfino questo – un atto d'amore.*

## L'amico Carlo

Molti anni or sono filmai per la tv, a Mantova, l'ultima mostra antologica di pittura di Carlo Levi, il celebre scrittore di *Cristo si è fermato a Eboli*. Durante la pausa delle riprese, parlammo del nostro desiderio che l'umanità visse fraternamente, con un'equa distribuzione dei beni materiali e spirituali. Con gioia scoprimmo, lui comunista ed io cristiano, che avevamo un medesimo sogno: ci sentimmo fratelli. Fu un'ora bellissima e ci ripromettemmo di rivederci a Roma. La settimana seguente, l'organizzatore della mostra mantovana mi fece perve-

nire un dono da parte di Carlo Levi: una bellissima incisione che ritraeva due volti di innamorati. Purtroppo, insieme al dono graditissimo, ricevetti la notizia che durante il suo ultimo viaggio in Lucania Levi si era ammalato ed era morto. Fui invaso da un'invincibile tristezza. Ma poi mi ricordai che avevo da poco scritto un articolo sul paradiso, nel quale esprimevo la certezza che i progetti non giunti a compimento si sarebbero realizzati: là avrei ritrovato l'amico Carlo, riallacciando il dialogo interrotto.

G. - Italia